

## **IL VERO, IL BELLO, IL BENE: le basi dell'educazione di tutti gli esseri umani**

Istruire secondo me significa aiutare le persone a *capire* quali sono state le risposte migliori che le culture e le società hanno dato alle domande di fondo, quelle che chiamerei *domande essenziali* (...).

La parola *capire* è molto importante in questo contesto, perché direi che oggi la parte predominante di ciò che si fa a scuola, non ha niente a che fare con il capire. Ha a che fare con la memorizzazione di materiale che poi viene verificato con i test.

*Capire* per me significa partire da qualcosa che si è imparato, una competenza, una conoscenza, un concetto, e saperlo applicare adeguatamente in una situazione nuova. Raramente chiediamo agli studenti di farlo. La scoperta più interessante della scienza cognitiva nei confronti dell'istruzione è stata quella di avere verificato che quando chiediamo anche ai migliori studenti delle migliori scuole di utilizzare le conoscenze in una situazione nuova, normalmente non sanno farlo. E' improvvisamente diventato irrilevante che la gente memorizzi molte cose. Perché questo lo possono fare i computers e altri strumenti. Quando dico che bisogna *capire* la disciplina per poter affrontare le domande fondamentali, voglio dire che abbiamo bisogno di allenare i modi di pensare, così quando ci si trova di fronte a cose nuove, si deve poter dire: "*Bene, so come affrontarle grazie ad alcuni modi di pensare che ho appreso; o se non sono in grado di farlo immediatamente ho almeno alcuni riferimenti che mi aiutano a capire come devo muovermi.*" E i riferimenti possono essere altre persone, libri o esperienze che si possono fare da soli. Ci sono molte possibili opzioni.

L'abitudine di studiare le discipline dall'a alla zeta, e imparare tutti i fatti e tutti i concetti, è propria delle scuole di tutto il mondo. Ma non è mai stata una buona idea, ed ora è diventata assolutamente inconsistente. Personalmente butterei via il 95% del curriculum; cercherei di capire quali sono le domande e gli argomenti davvero importanti, darei tantissimo tempo per imparare come ragionano su quegli argomenti

le menti che hanno acquisito quello specifico abito disciplinare e poi concederei molto tempo per praticarle per proprio conto.

Quello che sto facendo è di scegliere il **VERO**, il **BELLO**, il **BENE**:

- quando parlo di verità, parlo di scienza, ma anche di conoscenze popolari;
- quando parlo di bellezza, parlo di arte, ma potrebbe essere anche la natura;
- Quando parlo del bene e del male parlo dell'etica.

Il mio argomento tipo per trattare della verità è la **teoria dell'evoluzione**; quello per trattare della bellezza è la **musica di Mozart**, quello per trattare della moralità e l'**Olocausto**.

Per entrare più in dettaglio: il mio esempio per l'evoluzione sono i fringuelli di Darwin; per la musica di Mozart il trio nel Matrimonio di Figaro-il tredicesimo pezzo del primo atto; e per l'Olocausto la Conferenza di Wannsee, dove i Nazisti decisero la Soluzione Finale.

Queste tre cose (i fringuelli, il trio, e la Conferenza di Wannsee) rispondono realmente alle domande alle quali sono interessati i bambini (per esempio, perché ci sono tanti diversi tipi di uccelli in una piccola isola?). Sono quelle che io chiamo *punti di accesso* agli argomenti cruciali che permettono di pensare in termini scientifici, storici o estetici. Quello che io farei come insegnante sarebbe di spendere settimane, mesi, anche anni, per andare a fondo in queste cose così che le persone riescano a sviluppare quegli abiti mentali che permettono di ragionare sugli argomenti in modo scientifico, storico o estetico.

Se lei mi chiedesse se si deve studiare fisica, chimica, biologia o geologia nella scuola superiore, le direi che non fa nessuna differenza. Si dovrebbero studiare alcuni argomenti, naturalmente, ma la scelta è assolutamente aperta: ***mi interessa la profondità non l'estensione***. Non sto parlando dell'istruzione universitaria; sto parlando dell'istruzione dai sei ai diciotto anni. Quello che voglio per i ragazzini che hanno frequentato la scuola dalle elementari alle superiori è che abbiano acquisito il senso di quello che la loro società pensa sia vero, bello e bene; falso, brutto e male; che sappiano riflettere su tutto questo e poi agire secondo le loro convinzioni.

Un pensiero ossessivo mi insegue in tutto il mio lavoro attuale: non voglio essere coinvolto nella banalizzazione dell'istruzione. Quello che tento di dire è che se si è capaci di decidere quali sono le cose importanti, quali sono le cose sulle quali vale la pena di spendere del tempo, come l'evoluzione e la musica di Mozart, poi si possono affrontare questi argomenti in molti modi diversi.

Prendiamo l'evoluzione. Si può imparare l'evoluzione utilizzando la lingua comune, oppure la logica, e ancora disegnando diagrammi con l'albero a rami, o facendo classificazioni tassonomiche delle varie specie, eccetera. Molti, compresi gli esperti, fanno l'errore di pensare che una di queste lingue costituisca per così dire la rappresentazione privilegiata di un argomento. Al contrario io direi che *la comprensione di un argomento può considerarsi solida se sappiamo rappresentarlo in diversi modi e se siamo in grado di passare velocemente da una rappresentazione all'altra.*

Noi dobbiamo insegnare argomenti importanti sulla base di ciò che sappiamo dei diversi modi in cui i bambini costruiscono il pensiero e dei diversi modi in cui si riesce a dare un senso al mondo. Così facendo, per prima cosa raggiungeremo un maggior numero di bambini, è noto infatti che alcuni imparano dai racconti, alcuni dalle opere d'arte, alcuni maneggiando delle cose. Inoltre riusciremo a dare loro il senso di cosa significa essere esperti, perché gli esperti ragionano sulle cose in tanti modi diversi. Se si è in grado di ragionare su un argomento in un solo modo, la comprensione di quell'argomento è molto limitata, o forse non esiste affatto.

Io non sto dicendo che tutti debbano studiare l'evoluzione, Mozart e l'Olocausto. Io sto dicendo che tutti hanno bisogno di lavorare entro la propria cultura per capire quali sono le verità importanti e le falsità, le bellezze e le brutture e la moralità, e hanno bisogno di spendere tempo su queste cose. ***E' una questione molto importante quella di spendere molto tempo su una cosa, piuttosto che sorvolare superficialmente su tante.***

L'alfabetizzazione deve essere un mezzo per giungere ai saperi. Le discipline sono quelle che ci aiutano a trovare le prime ragionevoli risposte a tutte le domande

essenziali. Non possiamo farlo da soli. Ma ci sono solo tre o quattro discipline fondamentali di cui dovremmo curarci prima dell'università:

- la prima riguarda la capacità di **PENSARE SCIENTIFICAMENTE**. La maggior parte delle persone crede ancora nell'astrologia; non ha nessuna chiave per capire come dare senso a un esperimento. Non sa che cosa sia un'ipotesi.
- La seconda riguarda la **STORIA** del proprio paese, e anche un po' del resto del mondo. Ma di nuovo, la gente non sa pensare storicamente, non capisce i modi in cui siamo uguali o diversi rispetto ad altre culture.
- La terza riguarda la capacità di capire le **OPERE D'ARTE**, perché sono i tesori della cultura.
- La quarta riguarda la **MATEMATICA**, perché è la lingua della scienza e non si procede senza conoscerla.

Gli studenti imparano alcuni argomenti importanti, cari alla cultura, e si impossessano di alcuni strumenti. Se vogliono conoscere altre cose oltre a quelle su cui si sono concentrati, potranno studiarle all'università o impararle per proprio conto, hanno il resto della vita per farlo. Si chiede loro di fornire dimostrazioni pratiche di quanto hanno capito. Si dà loro del materiale che non hanno mai incontrato prima e si chiede di darvi un senso: *"Avete studiato l'Olocausto? Bene, vi racconterò della Bosnia, o di che cosa è successo in Armenia nella prima guerra mondiale. E voglio che voi ne parliate, o ne scriviate, o le rappresentiate. Dovete aiutarmi a capire che cosa è successo e dirmi in che modo ciò che è avvenuto in Bosnia o in Armenia è simile o diverso da ciò che avvenne in Germania. Estendete il vostro pensiero. Usate le vostre conoscenze in una situazione nuova. Avete studiato l'evoluzione? Vi dirò qualcosa della realtà virtuale, se siete interessati a questo argomento. Vi chiederò di ragionare dei computers."*

*"Avete letto un'opera di George Eliot?" "Vi darò un libro di Jane Austen: non mi interessa quale, è del tutto irrilevante, e dovrete parlarmene".*

Dato un centinaio di scelte, dovranno cimentarsi su qualcosa che conta davvero nella cultura. Per quanto concerne gli esempi che ho fatto (Evoluzione, Mozart,

Olocausto), voglio chiarire che servono solo per illustrare ciò che intendo, il punto non è assumere solo quei particolari esempi, il punto è trattare cose che siano davvero importanti. Potrei elencare altri tipi di scoperte scientifiche, citare altri artisti, far studiare la schiavitù, l'Inquisizione, Gandhi: ci sono moltissimi esempi che riguardano l'etica, non deve necessariamente essere solo l'Olocausto.

Quello di cui abbiamo bisogno di discutere è che cosa devono sapere i cittadini delle nostre comunità.

Fra 50 anni la gente riderà dell'idea finora dominante, secondo cui a tutti deve essere insegnata la stessa cosa nello stesso modo. Già adesso per qualsiasi argomento degno di essere appreso ci sono dozzine di modi per apprenderlo, accessibili a tutti attraverso la tecnologia.

L'espressione "**TUTTI POSSONO CAPIRE**", sarebbe un bello slogan per indicare che le cose importanti sono alla portata di tutti.

Ciò che riguarda la creatività umana, che io informalmente chiamo il "*buon lavoro*", i collegamenti con l'etica e la responsabilità nel lavoro, sono tutte cose che dovremmo affrontare con tutti i bambini a scuola.

Quando insegniamo loro cose **vere, belle e buone**, dovremmo anche parlare delle implicazioni sociali. Se tutto questo sia una nuova religione, non lo so, ma deve diventare parte di ciò che respiriamo, diversamente il mondo non sopravviverà.

(Liberamente tratto da un'intervista di J. Brockman a Howard GARDNER il 16 maggio 2004)